

27 novembre 2022 12:57

Dubai, rifugio dei narcotrafficienti

di [Redazione](#)

Dubai, rifugio dei narcotrafficienti

Al tavolo di uno dei ristoranti più cari del mondo, si siedono a cena, circondati da grattacieli, olandesi, italiani, britannici, serbi, colombiani, francesi... Il menu si aggira sui mille euro. Fanno affari mentre alcuni dei loro uomini si torturano, rubano droga e si sparano a morte ad Amsterdam, Malaga o Marsiglia. Sono i boss della Mocromafia, della Camorra o del cartello balcanico. Si sono rifugiati a Dubai dove continuano ad espandere il loro impero criminale. *"C'era una lista con dieci dei più ricercati del pianeta ed erano tutti lì"*, dice un comandante della Brigata Centrale della Droga della Polizia. L'emirato, con circa 3,4 milioni di abitanti e parcheggi di lusso a ogni angolo, è un santuario VIP per criminali di ogni tipo e nazionalità.

"Sappiamo che un gran numero di personaggi di alto valore pianificano e abilitano le loro attività criminali mentre risiedono in paesi (ad esempio Dubai, Emirati Arabi Uniti e Turchia) che sono particolarmente attraenti per i criminali espatriati europei", si legge in un rapporto dell'Unione. Unione Europea del 2021. Tale analisi indica che l'emirato *"è diventato un luogo chiave per le attività di riciclaggio di denaro associate al traffico di cocaina nell'UE"*. Tra questi espatriati europei ci sono spagnoli e altri criminali internazionali, denunciati per crimini commessi nei rispettivi paesi. Per i narcotrafficienti, i trafficanti e i riciclatori di denaro è un nascondiglio e un paradiso per le loro attività, ma parte della lista è già caduta.

L'ultimo, Hajli El Harraj, spagnolo di origine marocchina e capo di un'organizzazione a cui sono attribuite 150 tonnellate di hashish e 16 tonnellate di cocaina. Il capo del cartello del Sud, come lo chiamano, è stato arrestato il 15 settembre dalla Guardia Civile che si è recata a Dubai per mettergli le manette, forse sintomo che qualcosa sta cambiando.

Le sue tonnellate di droga mimetizzate tra pomodori e meloni sono passate senza problemi dal porto di Algeciras. Il capo aveva guardie civili, polizia e doganieri *"a libro paga"* che facilitavano l'uscita della merce e gli davano mance. Grazie a una denuncia, nel giugno scorso è sfuggito all'operazione congiunta Imperium-Corsini, si è rifugiato in Marocco e da lì è volato a Dubai dove ha vissuto da re.

Macarena Arroyo, procuratore delegato antidroga di Campo de Gibraltar, flagello delle 'castagne', dell'*"hashish pasticcio"* e una lunga lista di spacciatori gettati in lingotti, fa una diagnosi clamorosa: *"La maggior parte di coloro che stiamo cercando hanno scelto quel rifugio"*. Spara nomi e operazioni, alcune ancora in corso.

Vita fuggitiva

Nella sua lista c'è Alejandro S.V., detto 'el Tigre', un madrileni finora rimasto nell'ombra che si è distinto nelle indagini (grazie alla tecnologia criptata) come un capo importantissimo con un emporio nell'emirato. È ritenuto responsabile di due container di cocaina arrivati ??ad Algeciras e a Dubai è stato chiesto di estradarlo. È in prigione perché la polizia di Dubai lo ha beccato mentre faceva uso di droghe.

"La vita di un fuggitivo è peggio che essere in prigione. Questo ci è stato detto da alcuni di coloro che abbiamo arrestato. "Non vivevo, non ne potevo più, tutto il giorno pensando che un mattino mi avrebbero svegliato quando avrebbero bussato alla mia porta". El Tigre è un esempio, un tipo di persona che sa che prima o poi cadrà perché è sul nostro obiettivo o su quello della Polizia, spiega un agente della Guardia Civile dell'Uco contro il narcotraffico.

Ci sono diverse ragioni, secondo lui, per cui Dubai è vista come un tipo di lussuosa grotta di Ali Babá. *«Mi dedico a un'attività criminale e sono perseguitato. Dove posso andare che sia intoccabile, che possa condurre un tenore di vita molto alto ed esporlo, che non mi estradano e che mi permetta anche di riciclare i miei soldi?».* Dubai ha soddisfatto tutte queste condizioni.

Non è una novità, ma sono passati cinque o sei anni da quando la polizia di tutto il mondo ha notato che si trattava di un centro operativo da cui venivano coordinati investimenti massicci e riciclaggio, nonché un santuario per i criminali. Europol, l'agenzia anti-crimine dell'UE, ha creato un elenco di HVT (obiettivi di alto valore) di stanza a Dubai, negli Emirati e in Turchia. L'obiettivo è che gli 'intoccabili' smettano di esser tali e si confiscino i loro beni criminali.

Fikri Amellah era uno di quegli HVT. Marocchino, nazionalizzato spagnolo, era rimasto a Barcellona, ??ma utilizzava Dubai per investire e riciclare. Nel dicembre dello scorso anno, l'UCO ha arrestato questo trafficante di droga, uno dei più ricercati al mondo. Viveva nel Raval e gestiva un emporio capace di mettere 117 tonnellate di hashish in 5 mesi e in poco tempo altre 3,4 tonnellate di cocaina. Si è confrontato con i capi dei cartelli colombiani e quando sono entrati nel suo appartamento stava coordinando diverse operazioni in alto mare con cinque telefoni accesi e due taccuini. Dalla solida struttura costituita nell'emirato erano state dirette tutte le sue attività economiche, compresa una rete di 'muli' che portava orologi fino a 800.000 euro.

"Ho avuto un milione, lo spendo"

"È un'operazione molto semplice. Ho un milione di droga, lo spendo in orologi o un paio di macchine. Nessuno mi chiederà spiegazioni lì e posso anche metterlo in mostra", insiste il funzionario dell'UCO. *«Il tenore di vita e l'ostentazione sono infiniti, competono anche in quello. Ci sono ragazzi che hanno a disposizione un intero piano di un hotel ultralusso riservato tutto l'anno e pagano la sicurezza della polizia in maniera continuativa»,* aggiunge il comando di polizia di Udyco.

Le forze dell'ordine ne sono consapevoli. Investimenti multimilionari, sistemi di compensazione del denaro (l'antico hawala), broker che muovono fortune offuscate senza quasi alcuna prova fisica. E come climax, i cold wallet, ovvero l'investimento in criptovalute che compare in qualsiasi operazione di un certo livello. Il riassunto: tonnellate di soldi che attraversano il mondo in andata e ritorno con una scia quasi impercettibile.

Per creare una società a Dubai, è necessario solo che ci sia qualcuno del luogo. È il modo in cui il governo degli Emirati protegge i suoi cittadini. Molti sono riusciti a arricchirsi, *«compresi i poliziotti che possono anche fare affari senza difficoltà».* Vince il paese e vincono gli stranieri che vedono solo vantaggi nel piazzare i loro soldi. Nessuno si chiede da dove venga, anche se negli ultimi due anni l'orizzonte si è complicato. Uno dei motivi è la certezza diffusa di accogliere gli espatriati dalla criminalità o dal loro denaro.

L'operazione Jumita si è conclusa nel giugno dello scorso anno con una delle reti internazionali di cocaina più attive nel sud della Spagna. Erano 28 i detenuti, che avevano contatti privilegiati nel porto di Algeciras per il quale si attribuisce loro l'introduzione di oltre 5.000 chili di droga. José Carlos SC è stato colui che ha contrattato i container, camuffando la cocaina in altre merci. Ha lavorato con una cooperativa insieme al suo partner, il presunto capo del complotto spagnolo. La Guardia Civile lo accusa di essere proprietario di un enorme tessuto umano e imprenditoriale in grado di riciclare somme astronomiche (alla rete sono stati sequestrati 16 milioni in contanti). Parte del suo emporio si trova a Dubai, dove sua moglie viaggiava in teoria una volta al mese per comprare vestiti di lusso per un negozio da lui gestito. *"I narcotrafficienti sanno come aggirare tutte le scappatoie",* afferma il procuratore antidroga di Campo de Gibraltar. Lo scorso marzo sono riusciti a riscuotere in due giorni i 300mila euro di cauzione imposta a ciascuno.

L'eco futuristica e permissiva Dubai risuona in un'altra importante operazione congiunta di polizia: Vigorman. Ángel Díez Gamboa, il presunto capobanda, è stato arrestato lì nel gennaio 2020. Aveva tre mandati d'arresto

internazionali per vari crimini. La rete ha importato dalla Malesia potenti farmaci per la disfunzione erettile, come se fossero piante naturali e integratori alimentari, e li ha distribuiti nelle palestre e nei sexy shop. Sei mesi dopo, la polizia è riuscita ad arrestare Amir Mekky, esponente di spicco della macromafia, accusato di aver ucciso un narco 'Maradona', a San Pedro (Málaga) mentre usciva dalla comunione del figlio e un altro rivale nel 2018. La lista nera è ancora con più nomi.

(Cruz Morcillo su Abc del 27/11/2022)

CHI PAGA ADUC

l'associazione non **percepisce ed è contraria ai finanziamenti pubblici** (anche il 5 per mille)

La sua forza economica sono iscrizioni e contributi donati da chi la ritiene utile

DONA ORA (<http://www.aduc.it/info/sostienici.php>)